

→ **Finisce l'era** del "prete-manager", il creatore del grande polo ospedaliero oggi pieno di debiti
→ **Rinnovato** in toto il cda della Fondazione, possibile ingresso dell'ex numero uno di Parmalat

Don Verzè addio: il Vaticano al San Raffaele. Arriva Bondi?

Più che i 91 anni d'età, a don Verzè è stato fatale il miliardo di debiti accumulato dalla sua creatura, il polo ospedaliero San Raffaele. Ieri la Fondazione ha voltato pagina nominando un cda dove ha solo un ruolo onorario.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Adesso qualcuno sosterrà che ha venduto cara la pelle, che fino all'ultimo don Luigi Verzè ha cercato di dare continuità alla sua opera inserendo nel nuovo board della Fondazione San Raffaele due uomini di sua fiducia. Tentativo peraltro respinto al mittente, anche perché il miliardo di debiti accumulato dal polo ospedaliero non ha messo nell'umore giusto chi doveva decidere, leggasi Santa Sede, le modalità del cambiamento. Ed ora che la Fondazione ricomincia senza di lui, ridimensionato al ruolo onorario di presidente non operativo, non mancherà, si diceva, chi ne "santificherà" la figura in vita. A cominciare da Silvio Berlusconi, da sempre sponsor politico ed economico del personaggio, il prete-manager, come molti lo definiscono. Peccato che ci sia un piccolo particolare che trasforma tutta la vicenda, conferendole tratti grotteschi: don Luigi Verzè ha 91 anni, e persino in un Paese fermo, immobile, ingessa-

Il legame con Berlusconi
Con il Cavaliere una stretta amicizia che dura da oltre 40 anni

to come l'Italia si è oltre la ragionevolezza quando un venerabile vegliardo continua a pretendere di dettare la linea all'interno di un gigante ospedaliero la cui grandezza è direttamente proporzionale ai problemi economici da risolvere, tanto che già nei prossimi giorni dovrebbe essere presentata una do-



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Don Luigi Verzè Il cda della Fondazione Monte Tabor ha dato piene deleghe a Giuseppe Profiti mentre Don Verzè si farà da parte

manda di concordato preventivo.

I NUOVI INGRESSI

"Sterilizzato" il ruolo di don Verzè, tutte le deleghe operative per la gestione dell'ospedale San Raffaele di Milano passano adesso al presidente dell'ospedale Bambin Gesù di Roma, Giuseppe Profiti. Insieme a lui, la gestione sarà affidata a un cda completamente rinnovato. Al suo interno, quattro nomi designati dalla Santa Sede: oltre allo stesso Profiti, anche il presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi, l'ex ministro della giustizia, Giovanni Maria Flick, e l'imprenditore genovese, Vittorio Malacalza. Gli ultimi due consiglieri della Fondazione Centro San Raffaele del Monte Tabor sono, come già anticipato nei giorni scorsi, il docente dell'università Bocconi di Milano, Maurizio Pini,

e il preside dell'ateneo Vita-Salute, Massimo Clementi. Nessuna conferma ufficiale, al momento, di quella che sarebbe la notizia con più rilevanza, ovvero la nomina di Enrico Bondi quale amministratore delegato della Fondazione. Il "manager risanatore" che ha dato un forzato addio a Parmalat alla fine di giugno, non è entrato ieri nel board ospedaliero ma non sono da escludersi novità a breve. Esce invece definitivamente di scena Mario Cal, il discusso braccio destro di don Verzè, e con lui i suoi storici collaboratori.

Una vita, quella del prete-manager, che da qualunque parte la si veda ha ben poco di ordinario. Nato nel 1920 a Illasi, provincia di Verona, da una famiglia facoltosa, Luigi Maria Verzè si laureò nel 1947 in lettere salvo, l'anno dopo, venire ordinato sa-

cerdote nonostante l'aspra opposizione paterna. La frequentazione di Giovanni Calabria e del cardinal Schuster hanno poi influenzato le sue scelte successive, fino al suo progetto di ampia portata, «una grande opera che farà parlare di sé tutta l'Europa». Nel 1960 fonda un centro per anziani; nel 1971 il primo nucleo del progetto a cui dedicherà tutta la vita: l'ospedale San Raffaele, oggi il più grande di Milano e uno dei maggiori d'Italia, a cui si affiancheranno nel 1993 un centro di ricerca, il Dibat, e nel 1996 un centro universitario, l'Ateneo Vita-Salute. La frequentazione con Berlusconi comincia invece alla fine degli anni '60, quando entrambi erano interessati alle aree di Segrate, don Verzè per costruire il suo ospedale, il Cavaliere per edificare Milano 2. ♦